

CARLO III.

L'anno 1480 CARLO, figlio di Carlo I conte d'Anjou e del Maine, era alla corte del re Renato suo zio allorchè questo principe lo istituì a suo erede universale. Tosto dopo quest'atto egli ricevette gli omaggi dei signori provenzali; ma Renato II duca di Lorena, nipote, come si disse, del re Renato per parte di sua madre Jolanda, comportava impazientemente che la vasta successione di suo avolo passasse in un erede collaterale, colla sola riserva per lui del ducato di Bar. Nondimeno dissimulò il suo risentimento sino a che visse il testatore. Morto però questo principe credette dover far valere le proprie pretensioni. Inviato a tale effetto un esercito per la Provenza, venne prontamente a raggiugnerlo; ma trovò più inciampi ne' suoi disegni che non erasi immaginato. Oltre le milizie che la Provenza forniva al suo rivale, avea il re Luigi XI fatto passar colà un corpo di truppe veterane che ben presto fugarono i soldati Loreni e assicurarono a Carlo il libero possesso di quelle provincie. Luigi operava per sè medesimo. Vedendo Carlo trascinare una vita languente, si fece suo Palamede Forbin, primo ministro di quel principe, e col suo mezzo riuscì a farsi istituire erede universale di Carlo con testamento seguito l'11 dicembre 1481. Morì Carlo il giorno dopo a Marsiglia nell'anno suo quarantacinquesimo. Dopo la sua morte il re Luigi XI si mise in possesso della Provenza non che degli altri stati di cui avea goduto Carlo. Ma Renato si oppose nelle forme a quell'impossessamento; ed impugnò non il testamento di Carlo, che non era impugnabile, ma quello del re Renato, pretendendo che la Provenza ed il regno di Napoli per essere sovente stati governati da femmine, appartenessero legittimamente a sua madre, e che quindi suo avolo non avesse potuto annichilare i diritti di natura con un atto carpito alla sua debolezza. Il re di Francia dal suo canto facea valere contra il duca di Lorena un patto di famiglia e alcuni antichi testamenti di due principi della casa d'Anjou, che avevano chiamato alla lor successione dei maschi, benchè in grado più remoto, prescri-